

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIOEVO,
CONCORSO RACCONTARE IL MEDIOEVO A. S. 2011-2012
GIUDIZI PREMIAZIONE

**Storia del follaro, la moneta simbolo della fiorente economia gaetana. Dal diario di un mercante
classe 1^a D, guidata dalla prof.ssa Maria Basile, della Scuola Secondaria di primo grado "G. Carducci" di Gaeta**

Il testo che ha meritato il primo premio in questa seconda edizione del concorso "Raccontare il medioevo" è dedicato al follaro, la piccola moneta di rame usata anche a Gaeta per il commercio minuto interno. La classe che lo ha composto ha saputo descrivere la frenetica attività della fiera di Gaeta attraverso gli occhi di un mercante forestiero, che passa dapprima per l'edificio dove si trova la zecca, per cambiare la sua moneta, poi per i vari banchi del mercato, dove effettua i suoi acquisti. Il mercante lascia come una scia dietro di sé: sono i suoi follari, cambiati alla zecca, che passano dalla sua borsa alla cassetta o alle tasche o alle bisacce dei diversi venditori delle mercanzie tipiche di Gaeta: il grano (e di qui pane e buccellati), le olive e l'olio, il pesce, il sapone, le pezze di lino e di seta, i gioielli. In questo modo la classe ha dunque presentato una vivace panoramica delle principali attività economiche del territorio, e in questo modo originale e accattivante ha saputo illustrarci, superando la mera descrizione, le attività economiche della propria zona durante il Medioevo, i prodotti di cui viveva la loro terra tanti secoli fa, coniugando al meglio storia generale e storia locale.

La miniatura

testo elaborato da un gruppo misto di alunni delle classi 2^a B e 2^a I e della classe 1^a C, guidati dalla prof. Rosa Santoro, della Scuola secondaria di primo grado "A. G. Roncalli" di Rossano (Cosenza)

La scelta originale di coniugare il Medioevo con un aspetto poco familiare ai giovani, quale la produzione del libro nel Medioevo e, al tempo stesso, l'aver ancorato questa felice scelta ad un prodotto celeberrimo della miniatura medievale, quale il *Codex Purpureus Rossanensis*, vissuto con un profondo sentimento di appartenenza da parte degli abitanti di Rossano (e in questo caso, gli studenti di una scuola media), hanno meritato che il testo venisse premiato in seno a questo concorso: uno degli obiettivi era infatti proprio quello di riuscire a fondere, nel lavoro alle spalle del testo, grande storia e piccole storie, storia generale e storia del proprio territorio.

**Il giorno in cui Bodo il contadino incontrò Zanen de' la Bala,
della classe 1^a dell'Istituto comprensivo "Dedalo 2000" di Gussola (Cremona), guidato dalla prof.ssa Riccarda Gavazzi**

Gli alunni di Gussola, in provincia di Cremona, ci hanno proposto un'originale rivisitazione della leggenda di Zanen de la Bala (Giovanni Baldesio), il giovane gonfaloniere che sfidò il figlio dell'imperatore Enrico IV, al cui dominio Cremona era allora sottoposta, per liberare la propria città dal pesante tributo annuale di una palla di 5 chili d'oro, consentendole così di costituirsi, di lì a poco, in libero comune.

Articolato in quattro episodi, il racconto è una piccola polifonia di voci di protagonisti umili della storia. Esso è infatti narrato in prima persona per tre quarti da un contadino, Bodo, testimone un po' casuale di eventi

molto più alti di lui, tutto preso com'è dal duro lavoro quotidiano nei campi al servizio di un signore locale, cui tuttavia la vicenda non resterà estranea. L'impresa del prode Zanen de la Bala, l'io narrante della terza sequenza, secondo l'antico adagio "l'aria di città rende liberi", servirà infatti ad emancipare anche lui, piccolo anonimo lavoratore della terra, ignaro dei grandi processi storici. Il racconto è dunque un ben riuscita riscrittura della storia dal basso, in cui si fondono con giusto equilibrio narrazione e storia, fantasia e ricostruzione delle strutture della vita materiale nel medioevo.

Amalfi che fu

Mohamed El Awag, alunno della classe 1^a E, Scuola Secondaria di primo grado "G. Verdi" di Roma, guidata dalla prof.ssa Maria Sansone

La motivazione che ci ha spinto a premiare questo testo è stata principalmente dettata dalla scelta di una prospettiva del Medioevo quasi mai presa in considerazione, eppure così vera e viva almeno nella storia italiana: ai castelli fortificati dispersi nelle brume di un Medioevo cupo e desolato, si è preferito ambientare il racconto in una "repubblica marinara", sullo sfondo di un Mediterraneo che ha sempre continuato ad essere solcato dalle comunità mercantili e che ha rappresentato talora un limite, talora un luogo di incontro e di scambio tra civiltà diverse.

Una giornata in un castello con madonna Ginevra, classe 2^a C, della Scuola secondaria di primo grado "Marianna Dionigi" di Lanuvio, guidata dalla prof.ssa Alessia Travaglino

Anche il racconto della classe di Lanuvio ha meritato un premio, per la capacità di far rivivere con freschezza e immediatezza la vita all'interno di un castello medievale: i rapporti di potere, le consuetudini, i modi del vestire e del pensare sono ricostruiti con perizia e leggerezza. Un uso appropriato del linguaggio, insomma, e una conoscenza accurata dei ritmi del quotidiano hanno consentito un dosaggio equilibrato di piacevolezza narrativa e di pertinenza storica.